



Enrico Borghi

LA NOSTRA UTOPIA

*Dalla prefazione di Graziano Delrio, Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio*

L'idea di fondo di questa stagione di riforme che riguarda le istituzioni italiane, le province, i comuni, il titolo V, è di un "nuovo Patto per la Repubblica" da riscrivere insieme, con tutti i livelli delle autonomie, come un unico corpo.

Un sentirsi parte e un sentirsi riconosciuti, dalle autonomie speciali al più piccolo Comune di montagna o isolano, in una chiarezza di strumenti e di responsabilità. È in quest'ottica che continuo a professarmi autonomista convinto.

L'obiettivo primario, dunque, in una rigorosa ottica autonomista e solidale, è di completare il percorso del federalismo e di riorganizzazione istituzionale, attraverso un lavoro di cooperazione che porti ad una ripermetrazione ed ad una definizione precisa delle competenze dei vari livelli di governo.

Naturalmente, il raggiungimento degli obiettivi che le riforme si prefiggono, più che essere affidato alle leggi, dipende dalla capacità delle comunità che le recepiscono di saperne interpretare correttamente lo spirito e di interpretare la necessità di cambiamento, persino anticipandolo con processi di autoriforma.

Il testo che propone l'onorevole Enrico Borghi è, mi pare, in questo spirito e va a cogliere le ragioni profonde dell'azione riformatrice.

Il riconoscimento della specificità montana risponde alla consapevolezza che i territori interamente montani hanno la necessità di una governance e un'attenzione mirata.

Le aree alpine attraverso una corretta autonomia amministrativa possono essere messe in grado di cooperare e competere con le aree confinanti. Il principio sul quale è imperniata la legge 56 del 2014, semplifica e innova radicalmente la forma di governo delle province facendone enti snelli, al servizio dei comuni e dei territori. Enti di area vasta, quindi, con limitate funzioni fondamentali proprie legate alla programmazione e alla pianificazione in materia di ambiente, trasporto, rete scolastica. Tutte funzioni strettamente collegate alle esigenze proprie delle aree vaste e alle attività di supporto per i comuni. Enti

con un doppio ruolo, da una parte di sostegno verso le comunità locali e i loro cittadini, dall'altro verso i comuni e gli altri enti locali. In questo solco, il riconoscimento della specificità montana e di conseguenza dell'autonomia amministrativa delle province interamente montane, rappresenta una risposta dovuta, da parte del Governo. Attua concretamente, inoltre, il richiamo alla specificità montana previsto dalla nostra Costituzione, all'articolo 44. Specifiche caratteristiche socio-economiche e orografiche, quindi, e una collocazione politica che le vede confinanti con stati esteri e inserite in un quadro macroregionale dal quale possono nascere importanti opportunità di sviluppo e di cooperazione.

La strategia macroregionale alpina è l'opportunità, per i territori coinvolti, di diventare un reale motore di sviluppo, culturale e ideale, oltre che sociale ed economico, nel cuore dell'Europa.

La provincia del VCO, unitamente a quelle di Sondrio e Belluno, in forza delle legge 56, potrà esercitare la cura dello sviluppo strategico del territorio e la gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo, oltre che la cura delle relazioni istituzionali con province autonome, regioni a statuto speciale e Stati esteri con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti. Abbiamo ritenuto fondamentale attribuire a questi territori "speciali" poteri "speciali" che li mettano in condizione di colmare gap strutturali anche attraverso un'autonoma gestione degli accordi e delle relazioni con la Regione e le realtà confinanti. Si tratta dell'applicazione concreta di quei principi federalisti che da oltre vent'anni vengono indicati e attesi come i pilastri sui quali costruire le riforme. Oggi danno corpo ad un riordino amministrativo adeguato alle specifiche realtà del nostro Paese.

Un Paese che deve mettere al centro le risorse naturali e rinnovabili, se vuole affrancarsi da sempre più onerosi combustibili fossili d'importazione, e ripensare nuovi modelli industriali, sempre più legati alla green economy e al ruolo delle comunità locali. In questo senso, la montagna rappresenta un asset strategico per la nostra economia e la previsione di provvedimenti specifici che rafforzino la capacità di sviluppo di quei territori è un impegno preciso di cui un Governo lungimirante deve farsi carico.

Graziano Delrio

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio